

Olisistem

Sit-in al grattacielo "Intesa ci aiuti"

Oggi i lavoratori della Olisistem Start, call center con sede a Settimo Torinese, manifesteranno dalle 10 alle 12 sotto il grattacielo di Intesa San Paolo a Torino per chiedere garanzie occupazionali e il rispetto dei propri diritti. L'iniziativa è la risposta dei dipendenti all'annunciato affitto del ramo d'azienda legato alle commesse per servizi alla banca, che vede coinvolti 360 lavoratori a livello nazionale di cui la maggioranza a Settimo Torinese. «La nuova azienda, la Innovaway, come primo atto ha dichiarato di voler ridurre la retribuzione di oltre 100 euro al mese a 150 lavoratori — dice Vito Bianchino della Fim-Cisl Torino e Canavese — chiediamo a Intesa Sanpaolo come cliente di impedire questo abuso sui lavoratori. Se passa il taglio nulla impedirà a questa azienda nelle tappe successive di modificare in peggio, a tutti, altre condizioni normative ed economiche».

r.t.

REPUBBLICA

P 7

CORRISPONDENTE DELLA SERA

CRONACA DI TORINO

7
TO

Le altre notizie

Cottolengo, nuovo centro di senologia

Taglio del nastro all'ospedale Cottolengo di Torino per il nuovo Centro di Senologia Breast Unit, realizzato grazie a un investimento di oltre un milione di euro. Il nuovo servizio è dedicato ad attività di prevenzione e diagnosi del tumore della mammella, affidato a un gruppo multidisciplinare di specialisti e integrato nella rete oncologica. «Nella struttura — spiega il coordinatore del Centro, Eugenio Zanon — sono a disposizione due macchinari all'avanguardia per la mammografia e l'ecografia. Sono poi presenti ambulatori per la presa in carico olistica delle pazienti».

Master sul clima al Politecnico

Sono 20 gli studenti che partecipano alla prima edizione del Master di secondo livello in «Climate change: adaptation and mitigation solutions», proposto dalla Scuola Master e Formazione Permanente del Politecnico di Torino. I partecipanti sono stati selezionati tra una cinquantina di candidati e comprendono anche alcuni studenti stranieri, provenienti da Brasile, India, Libano, Messico e Pakistan.

PIANETA SANITÀ

Al Cottolengo polo completo di senologia

È l'unica "breast unit" che nella squadra contempla anche il chirurgo plastico

di Sara Strippoli

Dalla diagnosi alla ricostruzione del seno, una squadra multidisciplinare di specialisti (c'è anche il dietologo) coordinata da una unica reception, porta d'ingresso e accoglienza per le donne. La breast unit del Cottolengo si amplia, acquista macchinare all'avanguardia e offre un percorso completo. E' l'unica ad avere in team anche il chirurgo plastico.

Ieri, dopo lavori rapidi e una spesa di 1 milione e 300mila euro, in via Cottolengo 17 c'è stato il taglio del nastro dei nuovi spazi. Il centro di senologia, unico a Torino con quello del Sant'Anna (il terzo cittadino è di recente partito al Martini) è coordina-

to dal radiologo Eugenio Zanone, forte della sua esperienza di anni al centro di senologia dell'ospedale Valdesè prima dei tempi bui della chiusura: «Nella struttura sono a disposizione due macchinari all'avanguardia per la mammografia e l'ecografia, ci sono gli ambulatori. La presa in carico delle pazienti è olistica, un'assistenza a 360 gradi e costante che accompagna la donna durante ogni passaggio». Riccardo Bussone, ex-Molinetto, è il responsabile della chirurgia: «Ogni donna - dice - è unica e deve essere accolta in un ambiente riservato e confortevole in cui possa trovare ascolto, attenzione e personale specializzato». L'oncologia è diretta da Carlo Alberto Raucchi.

I numeri dell'attività sono già

molto importanti e l'ambizione è incrementarli ancora. Nel 2019 ci sono state 22.400 prestazioni, sono state eseguite 7.700 mammografie e 1.168 agobiopsie, 706 interventi. Quasi raddoppiati rispetto al 2018. Un incremento notevole anche per le visite cresciute da 1.322 a 2.824.

Nel periodo fra il 2012 e il 2018 gli interventi di tumore alla mammella in Piemonte sono cresciuti: 4.446, il 3 per cento in più rispetto al 2017, ma il 7 se il termine di paragone è il 2012.

All'inaugurazione di ieri mattina, condotta dal direttore Gian Paolo Zanetta e dal padre generale don Carmine Arice, c'era anche un ospite d'eccezione: l'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, che ha dedicato alla platea del Cottolen-

go un intervento sulla carità «che non conosce lo straniero». La carità «deve arrivare a tutti nessuno escluso - ha detto - come ha voluto il santo Cottolengo, che era un uomo pratico e mistico insieme. Questa attenzione deve quindi puntare a un'eccellenza dei servizi in grado di offrire risposte adeguate nella difesa della persona».

Don Carmine Arice ha sottolineato la scelta preferenziale del Cottolengo per i poveri: «Al nostro ospedale molti accedono in regime di convenzione, ma sono accolte anche persone indigenti. L'ambulatorio Granetti ne è l'esempio e risponde gratuitamente a prestazioni sanitarie fondamentali. Arrivano immigrati e italiani».



▲ All'avanguardia Uno dei nuovi macchinari della breast unit del Cottolengo

CRONACA DI TORINO

Il primo censimento svela le fragilità e le opportunità per un territorio su cui sono stati investiti oltre 50 milioni di euro

Niente scuole, chiese e botteghe In Piemonte 4000 borghi fantasma

IL CASO

GIANNI GIACOMINO

In Piemonte ci sono 4231 borghi alpini e appenninici abbandonati. Dove una volta abitavano decine e decine di persone, c'erano negozi e botteghe, forse la scuola e una chiesa. E oggi invece il silenzio è rotto solo dallo sgorgare di una fontana o dal fischio del vento che corre tra le finestre delle baite vuote.

Un vecchio mondo rurale che ora può avere una seconda vita, come è già avvenuto per 32 borgate piemontesi, nel corso di questi anni. «Il report nasce anche dalla ne-

cessità di rispondere alle domande di molti che vorrebbero investire e recuperare questi luoghi», riflette Marco Bussone, il presidente nazionale dell'Uncem che ha effettuato il censimento, sulla base di dati regionali, e ha inserito le schede realizzate dalle 56 Unioni montane di Comuni piemontesi nel volume di quasi 600 pagine «Borghi alpini e borghi appenninici del Piemonte».

«È la prima e unica mappatura scientifica delle borgate e non è una guida turistica, un catalogo di un'agenzia immobiliare o uno strumento di programmazione - continua Bussone -. È una fotografia

dell'esistente e potrebbero dunque esserci elementi mancanti, qualche errore, parametri in alcuni casi superati. Di certo può essere uno strumento di lavoro intanto per concentrare l'attenzione istituzionale ed economica sui borghi alpini e appenninici, per attrarre investimenti in un borgo che, molto spesso, intero costa la metà di un appartamento a Milano».

Solo nelle Unioni montane in provincia di Torino sono 1845 i borghi alpini, mentre sono 1450 i borghi del Cuneese. Altissimi i numeri dell'Unione montana di Comuni del Pinerolese (Valle Pellice), con 478 a cui si aggiungono al-

600

sono le pagine del volume "Borghi alpini e appenninici del Piemonte"

1845

sono le frazioni montane che si potrebbe recuperare in provincia di Torino

tri 41 borghi alpini nel Pinerolese Pedemontano, confluito nell'Unione che ha come capoluogo Luserna San Giovanni. Record anche per l'Unione montana delle Valli Chisone e Germanasca, con 469 borghi.

Il lavoro di Uncem Piemonte è iniziato 15 anni fa. Dal 2008 a oggi, la Regione ha investito oltre 52 milioni di euro sulla rivitalizzazione dei borghi alpini. Un percorso che ha fatto strada in Italia. «E di soldi siamo pronti ad investire ancora nel nuovo Piano di Sviluppo Rurale - promette l'assessore regionale alla Montagna, Fabio Carosso - e siamo pronti anche a sbloccare leggi troppo vincolanti per

quanto riguarda il recupero degli immobili».

Ma il restauro dei ruderi è solo il primo passo di un percorso più lungo. «Che passa attraverso la "costruzione dell'abitabilità" del luogo - puntualizza il professor Antonio De Rossi, responsabile dell'Istituto di Architettura Montana, nato all'interno del Politecnico di Torino -. Ovvero è necessario costruire dei "pezzi" di nuova economia che può essere legata all'agricoltura o ad un turismo soft, sempre da accompagnarsi con le innovazioni tecnologiche».

Dovranno quindi essere borghi green e smart, come chiede Bruxelles, che ha previsto specifici finanziamenti sugli Smart Villages nel suo Green New Deal. «Sono i borghi del futuro lanciati dal Governo nel Piano per la Digitalizzazione del Paese, borghi del welfare e spazi per alberghi diffusi, social housing, cooperative di comunità, centri multifunzionali e associazioni fondiarie», termina Lido Riba, presidente di Uncem Piemonte. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TAGLIO DEL NASTRO

Nuovo centro di Senologia Breast Unit Investimento da un milione al Cottolengo

Taglio del nastro all'ospedale Cottolengo di Torino per il nuovo centro di Senologia Breast Unit, realizzato grazie a un investimento di oltre un milione di euro. Il nuovo servizio è dedicato ad attività di prevenzione e diagnosi del tumore della mammella, affidato a un gruppo multidisciplinare di specialisti e integrato nella rete oncologica. All'inaugurazione sono intervenuti Gian Paolo Zanetta, direttore generale del Cottolengo, il padre generale don Carmine Arice, l'arcivescovo di Bologna Matteo Maria Zuppi, e il responsabile della chirurgia senologica Riccardo Bussone. Presente anche l'assessore alla Sanità della Regione Piemonte, Luigi Icardi.



CREVACAPOLI

martedì 21 gennaio 2020

11

In Piemonte si registrano oltre 4 mila casi l'anno: la Breast Unit ricalca il modello dell'ex-Valdese. La prossima sfida è l'apertura nella Piccola Casa di Torino di un hospice per malati terminali

Oncologi e chirurgo plastico “Al Cottolengo un polo unico per curare il tumore al seno”

IL CASO

ALESSANDRO MONDO

In attesa che anche il Martini dia corso al suo progetto, è una partita a due. Partita per modo di dire: perché il nuovo Centro di Senologia (Breast Unit) dell'ospedale Cottolengo non compete con quello del Sant'Anna (dove è confluita anche l'attività un tempo svolta nell'ex-Valdese) ma lo completa, coprendo un'altra zona della città.

Ieri la presentazione del nuovo salto di qualità di una struttura privata convenzionata no profit, di matrice religiosa, con l'obiettivo di fornire alle donne malate di tumore al seno un percorso completo (dalla prima diagnosi alle terapie) con l'assistenza di personale specializzato e moderne apparecchiature. Oltre a chirurghi, radiologi, oncologi, radioterapisti e infermieri, è presente fin dall'inizio un chirurgo plastico

Modello ex-Valdese

In pratica: la riproposizione del

modello dell'ex-Valdese, che la Regione sacrificò molti anni fa sull'altare dei conti. La dimostrazione, anche, di un ospedale con una marcia in più, che senza prescindere dai valori del fondatore, bussola di ogni iniziativa, vuole stare al passo con i tempi e con le esigenze dei più bisognosi. Da qui un affastellarsi di progetti, pesati sulla bilancia della loro reale utilità.

Prossima sfida

In quest'ottica rientra anche la volontà di realizzare al Cottolengo, dove già si praticano le

cure palliative, un hospice per malati terminali. Sarà un'altra delle sfide alla quali quest'anno si dedicherà don Carmine Arice, padre generale della Piccola Casa della Divina Provvidenza, con il beneplacito della Regione. «È in corso di approvazione l'attivazione di nuovi hospice, che saranno individuati nel dialogo fra Regione e aziende sui territori», aveva spiegato pochi giorni fa Fabio Aimar, nuovo direttore generale della Sanità piemontese, nella sua prima uscita su La Stampa. Il Cottolengo potreb-

be inserirsi in questo discorso.

Ieri padre Arice ha presenziato all'inaugurazione della Breast Unit (nata con un investimento di 1,3 milioni) insieme a Gian Paolo Zanetta, direttore generale dell'ospedale, il cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna, e il dottor Riccardo Bussone, responsabile della chirurgia senologica. Presente l'assessore regionale alla Sanità Luigi Icardi: convinto, oggi come ieri, che i privati convenzionati (laici e religiosi) rappresentino un'opportunità per far funzionare meglio il servizio pubblico e non avversari dai quali difendersi.

Percorso completo

Restando alla Senologia, i numeri, al solito, sono eloquenti. In Italia ogni anno si ammala di tumore al seno, prima causa di morte nel sesso femminile tra i 35 e i 50 anni, circa 50 mila donne: quelle che vengono curate nei centri di senologia specializzati hanno circa il 20% di possibilità in più di guarire. In Piemonte il numero di interventi, quasi 5 mila nel 2018, è cresciuto più della media nazionale (+ 8%). Già oggi, sul fronte della Senolo-

gia, al Cottolengo si effettuano oltre 22 mila tra ecografie, mammografie e rivalutazioni radiologiche, 706 interventi chirurgici, 413 ricoveri, 2.824 prestazioni ambulatoriali.

«Desideriamo prendere per mano la donna colpita da tumore al seno per garantirle le migliori cure e diminuire il peso delle incertezze e del disorientamento correlati alla diagnosi - ha precisato il dottor Bussone -, evitando dispendiosi pellegrinaggi alla ricerca dei diversi specialisti a cui troppo spesso le pazienti sono costrette».

Il tutto con un occhio di riguardo per gli ultimi, per quelli che 192 anni fa San Giuseppe Cottolengo aveva già definito "i non ammissibili in alcun venerando spedale". La linea era e resta quella. «Da noi molti accedono in regime di convenzione, ma nel medesimo tempo sono accolti anche persone indigenti nei limiti e nella misura del possibile», ha rimarcato padre Arice. La formula è sempre la stessa: competenze e apparecchiature all'avanguardia al servizio di valori sempre attuali. E non negoziabili. -

Tensioni e polemiche domenica scorsa al campo di via Occimiano per un incontro del campionato giovanile Under 14. Dopo uno scontro di gioco tra l'attaccante di colore del Barcanova e il portiere del Pianezza si scatena la bagarre

Partita sospesa per insulti razzisti I tifosi minacciano di morte l'arbitro

IL CASO

PAOLO ACCOSSATO
FRANCESCALAI

Uno scontro di gioco, dei più classici: un attaccante contro il portiere avversario. Gambe che si incrociano, muscoli che si tendono a sfiorare l'erba. C'è chi esulta e chi impreca. Succede sempre così. Ma a nessuno dovrebbe importare il colore della pelle dei giocatori. Eppure sul campo di via Occimiano, dove domenica scorsa si sono confrontati i ragazzi Under 14 del Barcanova e del Pianezza, insulti a sfondo razziale avrebbero snaturato il senso di quella partita e avvelenato la bellezza del gioco. Oggetto degli insulti, partiti dal campo e dagli spalti, l'attaccante del Barca B.S, di colore. La situazione è degenerata a tal punto che l'arbitro Federico Mattioli ha deciso di sospendere l'incontro. E per questo il direttore di gara è stato persino minacciato di morte.

Teatro di questa vicenda il campo del Barcanova, duran-



Fotografia del profilo Facebook del Barcanova in occasione del torneo Fair Play dello scorso anno

te un incontro giovanile, settore rimasto finora immune da derive di intolleranza. I fatti, sui quali si dovrà fare chiarezza, partono da un contrasto di gioco: la punta del Barca è caduto per uno scontro con il portiere. Per l'arbitro Federico

Mattioli nulla di sanzionabile. Ma il giocatore del Barcanova si è diretto verso il direttore di gara per lamentarsi ed è stato espulso. Secondo le ricostruzioni, durante le proteste sarebbero sollevati insulti per il colore della sua pelle da parte

dei giocatori del Pianezza e anche da alcuni tifosi dagli spalti. Di tipo: «Hai esagerato a cadere», «Hai fatto solo scena». Tra le urla e strepiti, qualcuno avrebbe aggiunto: «Alzati negro». L'arbitro, riscontrando la matrice razziale di quegli in-



MASSIMO CAPRICCI
PATRON
DEL BARCANOVA

Purtroppo questi episodi accadono, nonostante gli sforzi delle società di arginarli

sulti, ha deciso di sospendere il match per il clima creatosi e per il tenore delle frasi. Ma non è tutto. Il direttore di gara è stato scortato all'uscita dall'impianto dai dirigenti di entrambe le squadre. In molti lo hanno insultato e minaccia-

to. Questione spinosa che solo le parole del referto di gioco potranno dirimere anche se il giudice sportivo potrebbe trovarsi di fronte ad una situazione nuova, quella di un match sospeso non per rissa tra giocatori o aggressione all'arbitro ma per frasi a sfondo razziale.

I dirigenti

Il presidente del Pianezza Gianni Corrarati espone la sua versione dei fatti. «Prima di tutto - dice - sono tristissimo per la vicenda: sono da cinquant'anni in questo mondo e il Pianezza si adopera con genitori e addetti ai lavori per reprimere ogni azione violenta o discriminatoria. Ho parlato con i dirigenti presenti e con il mister che mi hanno assicurato che non ci sono stati cori o insulti contro il ragazzo di colore e che lo stesso arbitro uscendo avrebbe detto che le frasi razziste sarebbero state riferite da altre persone presenti e dunque non sentite direttamente. Anzi, dalla tribuna si sono stupiti dei tre fischi finali. Attendiamo cosa deciderà il giudice, per ora resta l'amarezza». Il patron del Barcanova Massimo Capricci commenta: «Se l'arbitro ha sospeso la partita per questi motivi ha fatto bene: ora aspettiamo il referto. Purtroppo questi episodi accadono nonostante gli sforzi di arginarli da parte delle società. Conosco bene il Pianezza ed ha i nostri stessi valori. Purtroppo certi episodi, sebbene isolati, possono avvenire in qualsiasi momento. Ed è giusto condannarli». —

RIVA DI CHIERI, TENSIONE DAVANTI AI CANCELLI

“Crisi all'ex Embraco Cordata di imprese per salvare i posti”

L'idea per la reindustrializzazione lanciata dai sindaci

ANTONELLA TORRA

Coinvolgere più industrie per una reindustrializzazione «a spezzatino». È la proposta del sindaco di Chieri Alessandro Sicchiero, che ieri ha incontrato i lavoratori della ex Embraco, ora Ventures, davanti ai cancelli della fabbrica a Riva di Chieri. All'incontro erano presenti anche parlamentari e consiglieri regionali di partiti diversi.



MAURIZIO UGHETTO
DELEGATO FIOM
EXEMBRACO



Ci piacerebbe portare la nostra protesta al Festival di Sanremo. Sarebbe una vetrina importante

la benzina in auto e poter venire fino qua», ha detto un operaio che vive a Pinerolo. Anche la spesa ormai è diventata un problema per molte famiglie.

Jessica Costanzo, deputato 5Stelle, ha cercato di rassicurare i lavoratori: «Ieri sera ho avuto conferma dal Mise che gli stipendi e le tredicesime arriveranno. Ogni istituzione sta lavorando per voi». Accuse anche sul mancato controllo della reindustrializzazione fallita: «È stata una truffa e il governo non ha vigilato» ha detto Roberto Brognano. Ha risposto Francesca Bonomo (Pd): «Ora vogliamo riproporre il fondo antidelocalizzazioni, se no non possiamo avere alcun mezzo per entrare nelle aziende e avere controllo sul



Il sindaco di Chieri Alessandro Sicchiero ha parlato ieri mattina di fronte ai cancelli della Embraco

FOTO ANTONELLA TORRA

nuovo soggetto che arriva per reindustrializzare».

La proposta dei sindaci

La ricetta vuole puntare a più investitori. Alessandro Sicchiero: «Io ho ricevuto già tre candidature, chiamiamole così, una mi è parsa particolarmente interessante, tant'è che già a novembre avevo inviato il suo dossier al Ministero. Ma allora mi avevano risposto che cercavano un investitore unico. Io invece credo

3
sono le aziende del territorio che si sono rivolte al sindaco di Chieri

che questa sia la via più praticabile e insisterò».

Il primo cittadino di Chieri non rivela il nome della ditta: «Dico solo che è nel setto-

re medica. Ci sono poi anche altre due richieste. Potrebbero occupare in totale 150 operai. Bisogna lavorarci ma a me pare l'unica strada percorribile». Anche altri primi cittadini starebbero cercando imprenditori interessati ad una reindustrializzazione e avrebbero ricevuto richieste. «Ci stiamo muovendo e porteremo le nostre proposte al Ministero», promette Sicchiero. —

Embraco, il giorno dell'ira degli operai

“I soldi della cassa? Ci facciamo nulla”

Neanche la notizia che Whirlpool pagherà stipendi e tredicesima ha rasserenato gli animi dei 400 addetti: “Era ora” Nel mirino politici e sindacalisti: “Un anno fa avevamo detto che Ventures era una bufala, ma non ci avete dato retta”

di **Mariachiara Giacosa**

E' il giorno della rabbia di fronte ai cancelli dell'Embraco. Rabbia che non risparmia nessuno, dettata dall'esasperazione e dall'attesa di buone notizie che continuano a non arrivare. Persino la promessa che presto arriveranno lo stipendio di dicembre e la tredicesima - anticipata dalla sottosegretaria Alessandra Todde in un'intervista a Repubblica e confermata ieri ai lavoratori dalla parlamentare Jessica Costanzo (M5s) - strappa poco più di qualche «era ora». E c'è chi fa notare che «saranno al massimo 400 euro». Di fronte allo stabilimento di Riva Chieri questa volta ci sono i parlamentari di Pd, 5stelle e Fratelli d'Italia, i sindaci, i consiglieri regionali - Daniele Valle (Pd) e Francesca Frediani (M5s) - e gli operai, chiamati dal sindaco di Chieri Alessandro Sicchiero per «tenere alta l'attenzione sulla crisi del 408 lavoratori che da luglio del 2018 aspettano di tornare nella loro fabbrica» dice.

ma per lui arrivano i fischi per «aver dato troppa fiducia all'imprenditore Gaetano di Bari». Fischi pure per Edi Lazzi, segretario regionale della Fiom quando ricorda che «la prima cosa da fare è chiedere il prolungamento della cassa integrazione perché qualsiasi soluzione non arriverà entro luglio e se non si chiede una proroga queste persone resteranno senza alcun introito economico». Di altro tempo, di ammortizzatori sociali e di Ventures qui non ne vuol più sentir parlare nessuno. Gli operai chiedono che la Regione metta in campo la formazione per gli operai: un programma già pronto a ottobre ma poi congelato quando è stato chiaro che Ventures non avrebbe mai iniziato la produzione e che non sarebbe stata quella la formazione utile ai lavoratori.

Neppure i sindaci credono più che in quella fabbrica si produrranno, prima o poi, robot per pannelli solari, distributori di acqua e giocat-

to, come aveva promesso Di Bari, e ora chiedono di privilegiare una soluzione «a spezzatino», che consenta di sistemare gli operai in aziende diverse. «Sappiamo bene che è ciò che si cerca fino all'ultimo di evitare nelle crisi aziendali - ammette Sicchiero - ma trovare un altro imprenditore in grado di assorbire tutti i lavoratori è molto complicato. Tuttavia ci sono realtà locali che possono farsi carico di piccoli gruppi» spiega il sindaco che già a ottobre ha «presentato» al ministero dello Sviluppo economico una prima candidatura. «E' un'azienda biomedicale della zona che avrebbe necessità di potenziare la propria forza lavoro, ma non ha la capacità di farlo con le formule standard. A suo tempo il ministero mi rispose che preferiva una soluzione unitaria, per tutti gli operai, ma al punto in cui siamo credo sia impor-

▲ **Ai cancelli di Riva**

Il leader della Fiom Lazzi con sindaci e parlamentari prova a spiegarsi con gli operai della ex Embraco

Il sindaco di Chieri rilancia l'ipotesi dello spezzatino per trovare una sistemazione per tutti
“La soluzione unitaria è più complicata”

tante vagliare strade diverse». In tutto, le aziende a farsi avanti finora sarebbero state due o tre: «parliamo di lavoro per 150 persone - chiarisce Sicchiero - se anche Regione e Invitalia faranno la loro parte potremmo trovare una sistemazione per tutti». Per gli operai le priorità sono lo stipendio e un nuovo impiego: «Con i 700 euro della cassa integrazione non ci facciamo nulla» grida esasperato Daniele alla parlamentare del Pd Francesca Bonomo che promette il contributo dei parlamentari e dei consiglieri per pagare i pullman per portare i lavoratori a Roma, alla riunione del tavolo di crisi previsto a fine mese. Analoga disponibilità arriva dalla Regione: il presidente Alberto Cirio conferma la volontà di contribuire e invita i colleghi di giunta e consiglio a fare altrettanto.

«Un tavolo di crisi per il commercio»

La richiesta di Confesercenti a Regione e Comune: «Ora stato di emergenza, pesa l'incertezza per il futuro»

In città ormai sta diventando tristemente una moda. E così dopo «l'emergenza occupazionale» invocata dal governatore Alberto Cirio, adesso ne arriva un'altra: quella del commercio, urlata a squarcia-gola dalla Confesercenti. Il caso della libreria Paravia — la più antica di Torino, la seconda d'Italia — ha fatto rumore, ma è l'ennesimo sintomo di un malattia che ha attecchito nel corpo del tessuto commerciale cittadino, sia in centro che in periferia. Lo abbiamo scritto anche domenica, su queste pagine: le insegne «del food» crescono più velocemente di quelle dell'abbigliamento o dei minimarket. Secondo la Camera di Commercio, negli isolati contraddistinti dai quattro cap del Centro, sono attivi 2.182 bar e 3.279 ristoranti. La metà di quest'ultimi è stata inaugurata dopo il 2014.

«I numeri del commercio e le recenti chiusure ci dicono

La vicenda

● Subito un tavolo di crisi per il commercio

● È la richiesta di Confesercenti a Regione e Comune e Città metropolitana di Torino

● «I numeri del commercio e la chiusura alla quale è stata costretta la libreria Paravia ci dicono — spiega Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti — che il tempo è scaduto»

che il tempo è scaduto e che bisogna fare qualcosa subito — conferma Giancarlo Banchieri, presidente di Confesercenti —. Da qui la necessità di uno strumento come un tavolo di crisi che coinvolga le istituzioni, le associazioni di categoria delle imprese e i sindacati dei lavoratori».

In media, riporta una nota dell'associazione di categoria, ogni punto vendita occupa 2,4 addetti tra titolari e dipendenti: la perdita di 837 imprese del commercio nel 2019 a Torino e provincia ha dunque generato oltre 2.000 disoccupati.

E questo succede da ormai dieci anni: una crisi aziendale di cui nessuno parla perché «non si vede», lamenta Confesercenti. «Non si tratta di singole fabbriche, su cui giustamente si concentra l'attenzione, come dimostra il dibattito di queste settimane sugli organi di stampa, ma di tantissimi piccoli casi diffusi sul territorio. Insieme, però, rap-



La parola

COSAP

Il Canone per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche (Cosap) è un canone dovuto in caso di occupazione di suolo pubblico, sia per occupazioni temporanee che per occupazioni permanenti. A seguito dell'autorizzazione viene determinato l'ammontare del Canone

Cambiamento
Piazza San Carlo, dove aprono nuovi esercizi, ma restano con la saracinesca abbassata anche molti locali storici

presentano una perdita di posti di lavoro pari o superiore a quella di una media azienda che chiude».

Ad appoggiare l'idea del tavolo di crisi per il commercio c'è il Partito Democratico con il vicepresidente della Commissione Attività Produttive del consiglio regionale Raffaele Gallo, il portavoce Pd nella Commissione Daniele Valle, e il responsabile lavoro del Pd piemontese Enzo Lavolta: «Sosteniamo con forza la richiesta di Confesercenti di attivare subito un tavolo di crisi per il commercio — dicono i dem —. La chiusura della storica libreria Paravia e di molte attività commerciali confermano la necessità di intervenire tempestivamente per salvare il settore».

Nei prossimi giorni i tre esponenti politici incontreranno le associazioni del commercio per ascoltare i loro problemi degli imprenditori del commercio.